



27 e 28 Giugno 2018

Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - CRUI

I MAGNIFICI INCONTRI CRUI 2018

PIANO NAZIONALE UNIVERSITÀ DIGITALE

Competenze, Crediti e certificazioni

Paolo Cherubini, Università di Milano Bicocca
Tommaso Minerva, Università di Modena e Reggio Emilia
Fabio Monti, Conferenza Collegi Universitari di Merito

Giugno 2018

Udine - Palazzo Garzolini di Toppo Wasserman, via Gemona 92

Tavolo 4B

Competenze, Crediti e Certificazioni

P. Cherubini, Università di Milano Bicocca - T. Minerva, Università di Modena e Reggio Emilia
F. Monti, Conferenza Collegi Universitari di Merito

1. Le indicazioni europee

Nel 2015 i Ministri della European Higher Education Area (EHEA) hanno adottato il documento [European Standards & Guidelines for Quality Assurance](#) (“ESG 2015”), che fin dal primo paragrafo riflette sui temi oggetto di questo tavolo:

“[...] la crescente domanda di competenze e abilità richiede nuove risposte dall’istruzione superiore. [...] occorre che l’istruzione superiore [...] promuova percorsi di apprendimento flessibili e riconosca le competenze acquisite al di fuori dei curricula formali. Le Istituzioni di istruzione superiore devono [...] accogliere una maggiore internazionalizzazione degli studi, l'apprendimento digitale e nuove forme di didattica. In tale contesto l'assicurazione della qualità [...] assicura che i titoli conseguiti dagli studenti e la loro esperienza formativa rimangano al centro delle missioni istituzionali. [...] L’attuazione dei processi di assicurazione della qualità [...] permette ai sistemi europei di istruzione superiore di [...] accrescere la loro trasparenza, contribuendo così al rafforzamento della fiducia reciproca e ad un più agevole riconoscimento di titoli, corsi di studio ed altri tipi di formazione.”¹

La successiva [conferenza dei ministri EHEA](#) conclusasi a Parigi il 25 Maggio 2018 – e in cui l’Italia ha assunto la segreteria del Bologna Follow Up Group per il triennio 2018/20 – ha sottoscritto un [documento politico](#) che contiene i seguenti passaggi:

“In order to further develop mobility and recognition across the EHEA, we will work to ensure that comparable higher education qualifications obtained in one EHEA country are automatically recognised on the same basis in the others, for the purpose of accessing further studies and the labour market. To this end we renew our commitment to ensure full implementation of ECTS, following the guidelines laid down in the 2015 ECTS Users’ guide. [...] We also urge the adoption of transparent procedures for the recognition of qualifications, prior learning and study periods, supported by interoperable digital solutions. We approve the proposed revised Diploma Supplement [...] We welcome and support initiatives such as the digitalisation of the Diploma Supplement, and commit to support higher education institutions to pursue further student data exchange in a secure, machine-readable and interoperable format. [...] In many of our systems, ECTS-based short cycle

¹ versione italiana delle ESG 2015, p. 5

qualifications play an increasingly important role in preparing students for employment and further studies as well in improving social cohesion by facilitating access for many who would otherwise not have considered higher education”²

In sintesi, i prossimi obiettivi che EHEA chiede di perseguire sono:

- 1) riconoscimento automatico in tutti i Paesi dei titoli formali riconosciuti da altri Paesi EHEA, entro il 2025;
- 2) completamento del sistema dei CFU (ECTS): ciò prevede, come spiegato nelle [linee guida 2015 per l'uso dei CFU](#), la codifica in crediti formativi dei risultati di apprendimento raggiunti dall'individuo anche in contesti non formali o informali, delle sue esperienze lavorative precedenti, e delle sue competenze disciplinari e trasversali;
- 3) soluzioni digitali trasparenti, sicure e facilmente trasmissibili per la certificazione dei titoli, delle competenze apprese, e dei periodi di studio e che prevedono esplicitamente la certificazione di “percorsi brevi” volti allo sviluppo di competenze).

Il documento ministeriale ha accolto le richieste convergenti presentate da diverse associazioni. Ricordiamo, tra le altre:

- 1) il documento [Bologna Digital](#), che formula la raccomandazione: "Higher education institutions are encouraged to make use of digital solutions (e.g. digital badges) to ensure a more detailed documentation of the knowledge, skills, competences and experience gained by students during their learning progress."
- 2) il [position paper](#) della European University Association (EUA), che riporta: “The desired learning outcomes should be achieved through the active engagement of students in their own learning process. These include discipline-specific knowledge that graduates acquire, but also transversal skills, such as critical thinking, digital and data literacy and intercultural skills, that will enable them to take up active roles in society and in professional careers”
- 3) le [raccomandazioni](#) dei Thematic Peer Groups organizzati da EUA nel 2017 e discusse nel [1st European Learning & Teaching Forum](#) (Parigi, settembre 2017): “Allocating a certain number of ECTS for civic engagement or for modules focusing specifically on transversal skill development and making this a compulsory part of the curriculum; [...] Offering ECTS for voluntary activities, for example involvement in running student organizations or community/charity work; [...] Developing and implementing digital badging schemes as a way of recognizing specific activities or skills” (p. 9, 10, 11).
- 4) La [Bologna Open Recognition Declaration](#) presentata alla 14ima ePortfolio and Identity Conference (ePIC) svoltasi a Bologna nell'ottobre 2016: “[...] we call on the community of learning practitioners

² Paris Communiqué, May 25th 2018, p. 2

and technology developers to establish a trustworthy system of human and machine verifiable learning credentials and to adopt open standards facilitating the comparability and transferability of learning credentials. Third, we call on governments, public authorities and educational stakeholders to implement inclusive policies facilitating and encouraging the recognition of learning achievements whether in formal, non-formal and informal settings.”

2. Le iniziative italiane

Ci soffermiamo sul secondo e sul terzo degli obiettivi europei indicati nel precedente paragrafo (completamento del sistema dei crediti con il riconoscimento di tutti i risultati di apprendimento, e certificazione digitale di quei risultati), per offrire un quadro e alcuni esempi della situazione italiana.

2.1. Completamento del sistema dei crediti: competenze disciplinari, competenze trasversali.

La classificazione europea delle competenze e delle abilità ([ESCO](#)) ne comprende ben 13.485, 72 delle quali “trasversali” (senza contare le lingue straniere, considerate competenza “trasversale” da altre classificazioni, ma “disciplinare” nell’ultima versione di ESCO). Se tutte o quasi le competenze “disciplinari” possono essere apprese *anche* con metodi tradizionali, solo alcune di quelle trasversali possono esserlo (per esempio, quelle nell’area “alfabetizzazione numerica” e “tecnologie dell’informazione”). Al contrario, molte di quelle nelle aree “atteggiamenti e valori”, “interazione sociale”, e “riflessione” – per quanto indiscutibili fattori di successo e di adattamento nella società e nel mondo del lavoro – difficilmente possono essere oggetti di *insegnamento universitario*: il loro apprendimento (o meglio, sviluppo) può, semmai, essere supportato dall’università attraverso l’utilizzo di metodi didattici innovativi e interattivi (per esempio: case based learning, participative learning, flipped classrooms, etc.) che prescindono dalla disciplina trattata. Sono anche certamente supportate dall’immersione degli studenti in contesti universitari socialmente e culturalmente ampi, variegati, e stimolanti.

Uno di questi contesti è quello offerto dai Collegi Universitari di Merito che hanno nel proprio modello formativo (ribadito anche nei Decreti Ministeriali di riconoscimento ed accredito³) l’offerta di percorsi formativi integrativi e complementari in ambito non formale e informale erogati secondo metodologie didattiche espositive, guidate ed attive.

“In generale, per quanto riguarda l’apprendimento all’interno delle residenze universitarie, si devono tener presenti tre piani di sviluppo: uno concernente le condizioni personali e ambientali (asse relazionale); un’altro

³ [D.M. 672/16](#) e [D.M. 673/16](#)

relativo alla presa di decisioni, alla gestione degli obiettivi e alla produttività (asse gestionale / di orientamento agli obiettivi); il terzo, obliquo, nascente dall'intersezione dei due, che riguarda l'apprendimento. Si tratta di tre piani che si intersecano per formare un tessuto sociale e relazionale dove è possibile rielaborare e attribuire un senso alle esperienze maturate e ai processi di apprendimento, intesi come coinvolgimento attivo in un contesto. Infatti, la crescita personale, professionale, sociale e culturale dello studente è determinata da un piano di sviluppo personale, ma anche da elementi progettuali che riguardano la programmazione delle attività del Collegio e, non ultimo, dal clima che si stabilisce all'interno della struttura."⁴

In questo contesto i Collegi Universitari di Merito hanno contribuito alla realizzazione del progetto Modes, finanziato con il sostegno della Connessione Europea allo scopo di integrare un programma europeo comune sulle soft skills ai curricula accademici e ai corsi di specializzazione post diploma, e a pubblicare la ricerca *Soft Skills in Action*.⁵

L'importanza delle competenze trasversali, oltre a quelle disciplinari, è riconosciuta nelle SUA-CdS (quadri A4b1 e A4b2 per le disciplinari, quadro A4c per alcune competenze trasversali genericamente indicate come: autonomia di giudizio, abilità comunicative, capacità di apprendimento). Altre competenze trasversali fondamentali, come la "numeracy" e il "problem solving", non sono descritte nella SUA tra gli obiettivi di apprendimento trasversali.

Tra le principali iniziative italiane attualmente in corso a questo proposito ricordiamo la sperimentazione ANVUR sui TEst delle COmpetenze ([TECO](#)). Il TECO è suddiviso in due parti: TECO-D, sulle competenze disciplinari, e TECO-T, su tre competenze trasversali (per ora la sperimentazione è limitata a: numeracy, literacy, problem solving). Terminata la sperimentazione e validati gli strumenti, si prevede che i test saranno somministrati agli studenti del primo anno e del terzo anno delle lauree di primo livello, per misurare eventuali cambiamenti avvenuti nelle competenze al progredire del percorso di studi. Si prevede, comunque, che gli esiti dei TECO saranno utilizzati per sviluppare indicatori "medi" sull'impatto dei Corsi di Studio (d'ora in poi CdS), e non per certificare determinati livelli di competenze acquisite dai singoli studenti.

Per quanto riguarda il riconoscimento di competenze disciplinari e trasversali tramite CFU, nel sistema italiano sussiste qualche "rigidità", sia normativa sia di atteggiamento. Per le rigidità normative, si ricorda che a causa di alcune malversazioni e eccessi avvenute nel periodo precedente, con il la legge 240/2010 e in particolare con la successiva nota MIUR 1063/2011 si ridusse drasticamente (da 60 a 12 CFU) la possibilità di riconoscere crediti per le competenze e i risultati di apprendimento precedentemente raggiunti in ambito lavorativo o in altri ambiti non formali. Per quanto riguarda le difficoltà di atteggiamento, a molti tavoli di

⁴ G. Scaratti, V. Arborea, M. Cinque, *Pratiche di valutazione formativa*, Cortina Editore

⁵ M. Cinque, *Soft Skills in Action. Halls of residence as centers for life and learning*, EucA

lavoro su questi temi è stato riportato che il professore universitario italiano post-riforma 509/1999, in media, non è ancora molto favorevole a “sacrificare insegnamenti” per dedicare ampi margini di CFU ad attività di stage, tirocinio, o “altre attività utili per l’inserimento nel mondo del lavoro”. Le ragioni possono essere molteplici: dalla normale “coazione a ripetere” in aula lo “stile educativo” con cui il professore si è formato nel sistema universitario pre-riforma (stile spesso eccellente e foriero di eccellenti risultati, ma tipico di un’università con obiettivi strategici molto differenti: fattore non sempre percepito dal singolo professore non coinvolto nella *governance*), alla passione e dedizione verso la sua disciplina di studio e ricerca (percepita come indispensabile – fin nei minimi dettagli – per la formazione degli studenti, a prescindere dagli obiettivi di apprendimento del CdS in cui è inserita). Come risultato di queste doppie rigidità, nella maggior parte degli ordinamenti dei CdS esiste una scarsa disponibilità di CFU riconoscibili per risultati d’apprendimento raggiunti in ambiti di apprendimento non formali, informali, open (come i MOOC), o tramite la partecipazione a percorsi e training trasversali, o simili.

Ciò nonostante alcune università organizzano sistematicamente percorsi o attività extracurricolari aperte a studenti a prescindere dal loro CdS. Solo a titolo di esempio, ricordiamo i percorsi “[Bbetween](#)” e i percorsi “[iBicocca](#)”, entrambi organizzati dall’Università di Milano Bicocca, volti a sviluppare soft e transversal skills certificate tramite OpenBadge ([esempio](#) e [esempio](#); ma si veda il paragrafo 2.2.). Alcuni CdS dell’Università, in accordo con le indicazioni europee, hanno accettato di riconoscere alcuni CFU di “altre attività utili per l’inserimento nel mondo del lavoro” agli studenti che chiedano il riconoscimento di un Badge Bbetween e iBicocca.

Da citare, sempre a titolo di esempio, l’iniziativa dell’Università di Modena e Reggio Emilia che nell’ambito della Programmazione Triennale 2015-2018 ha attivato un progetto/percorso di Didattica per Competenze in cui lo sviluppo di competenze trasversali è stato introdotto mediante una profonda innovazione didattica negli ambiti disciplinari. L’approccio Team Based Learning e Problem Based Learning è stato posto a fondamento dello sviluppo di competenze relative a ‘Lavorare in Gruppo’ e ‘Capacità di risolvere problemi’ misurando - con strumenti simili a quelli utilizzati da TECO - le capacità prima e dopo l’esperienza didattica. Il progetto ha coinvolto oltre 2000 studenti cui vengono rilasciati Open Badge che certificano le competenze possedute/acquisite.

Il vero limite di attività di questo tipo, al momento, è che l’alta pressione a cui sono sottoposti gran parte dei nostri studenti – sia per la frequenza delle lezioni e delle altre attività curriculari, sia per lo studio individuale – impedisce loro di trovare il tempo e le energie da dedicare ad attività trasversali e/o extracurricolari: nel TPG EUA che si occupò di transversal skills nel corso del 2017, tutte le università europee presenti riportarono che solo una minoranza (orientativamente, non più del 10%) degli studenti se ne avvale: spesso per mancanza

di tempo, talvolta per mancanza di interesse o di percezione dell'utilità che queste attività rivestono per il loro futuro professionale e sociale.

Per contrastare questa situazione è auspicabile la diffusione dell'eccellente modello adottato per gli studenti che risiedono presso i Collegi Universitari di Merito, in quanto il piano formativo, così come espressamente indicato nei decreti di riconoscimento ed accredito sopracitati⁶, prevede obbligatoriamente la "sottoscrizione insieme allo studente di un progetto formativo personalizzato da firmarsi unitamente al contratto di ospitalità in fase di ammissione, da realizzarsi nel corso dell'anno accademico di permanenza in Collegio. Il progetto formativo è legato all'apprendimento non formale, consistente, come indicato nel D.Lgs. n. 13/2013, nell'apprendimento che si realizza al di fuori dei sistemi di istruzione e formazione delle università e delle istituzioni AFAM [...] per un minimo di 70 ore per anno accademico..."

Discorso a parte meritano i percorsi Open erogati trasversalmente rispetto a molte università (invece che trasversalmente ai corsi di studio di una università, ma pur sempre internamente ad essa). Una recente ed emblematica esperienza italiana di successo in questo campo è il consorzio EDUOPEN, che eroga molti MOOC di qualità certificata prodotti da diverse Università aderenti al consorzio.

2.2. Certificazioni digitali

2.2.1. Diploma Supplement

La conferenza dei ministri EHEA del maggio 2018 ha adottato una versione rivista del Diploma Supplement, auspicando una sua digitalizzazione. Il Diploma Supplement può già essere digitale, ma nel suo attuale formato (pdf) è difficilmente portabile, in quanto non è accessibile liberamente con una URL. Soffermandosi sulla situazione italiana: se anche il 95% degli Atenei italiani rilascia il diploma supplement, solo il 22% lo fa in automatico, mentre tutti gli altri lo rilasciano dietro richiesta dello studente (monitoraggio a cura del Centro Nazionale Europass). Il Diploma Supplement è un documento completo e ricco di informazioni; è molto utile per il riconoscimento dei titoli all'estero, e per lo scrutinio dettagliato della carriera di un candidato da parte di un potenziale datore di lavoro, in fase avanzata di un processo di selezione. La sua ricchezza e completezza è però anche uno svantaggio: è troppo ponderoso per essere utilizzabile per una rapida visualizzazione in rete o in un e-portfolio delle principali esperienze, competenze, e titoli maturati da un individuo nell'arco della sua carriera formativa. Per questa ragione, insieme alla già riportata difficoltà nel riconoscere sempre CFU a tutte le occasioni di formazione trasversale e competenze extracurricolari acquisite da uno studente, in Italia si sta imponendo all'attenzione l'uso di OpenBadge per la certificazione di competenze, titoli, e partecipazione a percorsi formativi.

2.2.2. Open Badge.

⁶ [D.M. 672/16](#) e [D.M. 673/16](#)

Dato che al momento la piattaforma italiana più utilizzata dalle università per il rilascio di Open Badge è [BESTR](#) del consorzio CINECA - anche se sono numerose e utilizzate anche piattaforme internazionali, come per esempio la finlandese Open Badge Factory - ogni riferimento o esempio di seguito riportato è riferito a Badge erogati da quella piattaforma (senza nulla togliere alla qualità dei Badge erogati da altre piattaforme). Rinviamo al sito [BESTR](#) o al sito [Open Badge Factory](#) e al sito [OpenBadges](#) curato dalla comunità di Mozilla per l'introduzione tecnica e funzionale agli Open Badge. Qui ne illustriamo tre usi innovativi rivolti a studenti universitari (a: riconoscimenti di attività e competenze curriculari; b: riconoscimenti di attività e competenze extracurriculari; c: riconoscimenti di titoli di studio), e due usi più "tipici dei Badge" nell'ambito della Open Education (d: riconoscimento di competenze professionali; e: riconoscimenti della fruizione di MOOC). Per i primi tre usi ci riferiremo alle sperimentazioni in corso dal 2015 presso l'Università di Milano Bicocca, la prima in Italia ad utilizzare gli OpenBadge per questi fini. Per l'uso in ambito di Open Education, ci riferiremo all'esperienza sviluppata per i MOOC EDUOPEN.

a) OpenBadge per il riconoscimento di attività curriculari.

Le attività curriculari sono quelle per le quali il superamento di una prova finale comporta il caricamento di CFU nella carriera dello studente. Per esempio, sono tipiche attività curriculari trasversali a molti CdS il superamento di una prova di lingua straniera, o il superamento di una prova di competenze informatiche, entrambe associate a crediti. Proprio su queste due tipologie su richiesta dell'Università di Milano Bicocca il consorzio CINECA apportò una miglioria alla piattaforma gestionale ESSE3 (adottata da molte università italiane) volta a consentire il caricamento automatico dei CFU associati ad un determinato livello della prova di lingua o al superamento della prova di competenze informatiche (esempi di badge linguistici: [inglese b2](#); [spagnolo c1](#); Esempio di badge per competenze informatiche: [Badge AICA/UNIMIB per la cultura digitale](#)). Quando l'università notifica a BESTR l'avvenuto superamento delle prove, con indicazione di quali studenti hanno conseguito quali badge, la piattaforma BESTR notifica l'avvenuto assegnazione con un mail allo studente. Nel momento in cui lo studente "riscatta" il suo badge (cliccando su un link presente nella mail) ne entra ufficialmente in possesso, e i CFU associati alla prova vengono automaticamente caricati nella carriera dello studente (con sgravio, tra l'altro, dell'attività delle segreterie amministrative). Lo strumento è flessibile: per esempio, sempre all'Università Bicocca, lo studente può sostenere tutte le prove che desidera di sei lingue straniere, e conseguire su ciascuna di esse livelli CEFR che vanno da A1 a C1. Ma solo alcune lingue e alcuni livelli sono associati a CFU nel suo curriculum (per esempio: lo studente può avere 3 CFU associati al livello B1 di inglese; ma dopo il B1, può voler proseguire nello studio delle lingue e ottenere il Badge per il B2, e per il C1, o per il B1 di Francese, e così via). I livelli associati a CFU provocano l'automatico caricamento degli stessi; ogni altro Badge linguistico, non associato a CFU, entra comunque nella carriera dello studente, ma viene trattato come attività extracurricolare.

b) OpenBadge per il riconoscimento di attività extracurricolari.

Molte competenze, non solo trasversali ma anche disciplinari, acquisite dallo studente nell'arco delle sue attività universitarie non trovano – al momento – modo di essere riconosciute in CFU. Tuttavia, è opportuno ed equo riconoscere e certificare allo studente queste competenze e attività. Per questa ragione tutti i Badge BESTR non associati a CFU riscattati da uno studente vengono automaticamente caricati nel campo 6.1 del Diploma Supplement (“altre attività”), e risultano quindi ufficialmente certificati dall'università non solo con il Badge, ma anche entro il Diploma Supplement stesso. Naturalmente, i CdS sono incoraggiati a riconoscere CFU per “altre attività” agli studenti che, avendo ottenuto uno dei badge extracurricolari, ne chiedono il riconoscimento in carriera. Alcuni esempi di badge non curriculari certificati da UNIMIB: [international student](#); [iBicocca Platinum](#); [Moot Court finalist](#); [Volunteer Experience](#); [tutor d'orientamento](#). Si noti che Badge non curriculari sono rilasciati anche ai docenti e al personale tecnico e amministrativo per certificare la fruizione di percorsi di formazione e l'acquisizione di competenze: ma questo è un uso più classico della tecnologia dell'Open Badge, ed è legato dal tema del riconoscimento e certificazione delle competenze degli studenti.

c) OpenBadge di Laurea o di Master.

L'ultima e la più innovativa – non solo in Italia ma a livello europeo – delle iniziative lanciate da UNIMIB in collaborazione con BESTR per la digitalizzazione delle certificazioni sono gli OpenBadge di laurea. Anche se gli OpenBadge nascono per sopperire alla mancanza di certificazioni in contesti informali e non formali – mentre la laurea è una certificazione formale – la loro portabilità, visibilità, e flessibilità d'uso suggerisce che possano rivelarsi ottimi strumenti per garantire ai nostri laureati migliore visibilità sulle piattaforme internazionali tipo “LinkedIn”, presentando una certificazione vera e propria, e ufficiale, del proprio titolo di studi, con descrizione sintetica della sua natura e dei risultati conseguiti nel percorso di studi. Al momento UNIMIB ha costruito badge per descrivere e certificare il conseguimento del titolo di 18 dei suoi 70 CdS, e completerà la produzione degli altri 52 entro il 2018. Tutti i Badge per come appaiono prima dell'erogazione possono essere raggiunti da [qui](#), mentre un esempio di badge già erogato con i dati del laureato può essere visto [qui](#).

Nello stesso spirito l'Università di Modena e Reggio Emilia ha lanciato lo scorso anno (sulla piattaforma OpenBadgeFactory) l'erogazione di OpenBadge associati al conseguimento master universitari - al momento due Master - e di corsi di perfezionamento - al momento quattro corsi di perfezionamento.

d) OpenBadge per il riconoscimento di competenze professionali.

Una interessante iniziativa è stata avviata - tramite la piattaforma Bestr - in collaborazione tra l'Università di Modena e Reggio Emilia e l'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia per il riconoscimento di competenze professionali in ambito chirurgico. A due corsi di formazione sul campo

destinati a chirurghi dell'apparato auricolare e a specialisti di emergenza in neonatologia sono stati rilasciati OpenBadge che certificano i diversi livelli di competenze maturate durante i corsi - che prevedevano degli interventi chirurgici e di emergenza sul campo - dai vari specialisti e comprovati da un team di esperti chirurghi supervisor.

e) OpenBadge per il riconoscimento della fruizione di MOOC.

Il network EduOpen - costituito, al momento, da 18 Istituzioni Universitarie - ha adottato l'erogazione di OpenBadge - in piena integrazione con la piattaforma Bestr - come standard per certificare le competenze acquisite dagli utenti al completamento di un corso (singolo MOOC) o di un percorso (Pathway, collezione di MOOCs). All'interno del badge sono contenuti tutti i descrittori del corso o percorso (ore di formazione, obiettivi formativi, etc.) e le competenze che l'utente ha dimostrato di possedere nel concludere con una prova di valutazione il corso o il percorso. Al momento ciò coinvolge oltre 35000 utenti, 155 corsi e 20 percorsi formativi. I corsi e i percorsi formativi erogati su EduOpen sono costituiti in massima parte da short-courses su temi specifici ma sono presenti anche percorsi che fanno riferimento a insegnamenti universitari erogati all'interno di corsi di laurea o master e sono corsi/percorsi la cui qualità è garantita dalle Università aderenti che 'pubblicano' il corso solo dopo aver controllato e garantito gli standard richiesti.

Questo apre un tema di approfondimento - paragrafo successivo - su quale valore possa o debba essere attribuito a tali attestazioni in un ambito formale.

3. Certificazione delle competenze e Open e Digital Education

Il tema dell'Open Education e dell'accesso universale ai sistemi e processi formativi è una delle linee di intervento primarie dell'Unione Europea nell'ambito della formazione sia come uno dei volani dello sviluppo economico - già nel 2012 il New York Times aveva indicato nella Open and Digital Education uno dei volani per l'economia globale - sia, soprattutto, come strumento per favorire la 'cittadinanza attiva e consapevole'.

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti La Open (and Digital) Education si associa in modo naturale a certificazioni o attestati di natura informale. Molto dibattuto anche in ambito internazionale è il tema della 'riconoscibilità' di un percorso formativo Open e spesso non strutturato.

Il Network EduOpen ha adottato in maniera strutturale e nativa il rilascio di OpenBadge a certificare le competenze acquisite al completamento di un percorso formativo aperto. E diverse esperienze universitarie - anche in Italia - hanno avviato percorsi di rilascio di OpenBadge o comunque a certificare le competenze al termine di percorsi formativi sia formali - insegnamenti, corsi di laurea, master - sia non formali.

Sia l'offerta sia la domanda di percorsi formativi in formato Open e su piattaforme Digitali stanno rapidamente crescendo. È superfluo citare le grandi esperienze internazionali di Coursera, EdX, Udemy, FUN, FutureLearning con milioni di utenti coinvolti nelle attività formative.

Questo pone sul tavolo una questione: se e come le certificazioni derivanti da tali percorsi debbano essere riconosciute in ambito formale.

Per esempio: una certificazione acquisita tramite il Network EduOpen, erogata da una Università italiana, e conclusione di un percorso formativo garantito dall'Università erogante e che segue tutti i criteri di erogazione e valutazione tipici di un percorso universitario perché non deve essere riconosciuto formalmente? Ed eventualmente come, per evitare possibili abusi, distorsioni e scadimenti di qualità?

In molti Paesi in cui il titolo di studio non ha valenza legale il superamento tra l'ambito della certificazione formale e l'ambito della certificazione informale è più agevole - comunque non semplice!. In Paesi - come il nostro - in cui il titolo di studio ha una valenza legale questo è un tema 'scottante'.

“Che valore si attribuisce a una certificazione ottenuta mediante un percorso Open e spesso in modalità Digitale? Quali strumenti, regolamentazioni, culture, approcci organizzativi è necessario o utile stimolare e mettere in campo per superare la dicotomia formale-informale? O almeno per avvicinare i due ambiti?”

E se questa domanda le derubrichiamo in ambito universitario si potrebbe cominciare a ragionare su quali altre possibili strade alternative possono essere percorse per riconoscere - formalmente - l'acquisizione di Crediti Formativi Universitari.

Gli strumenti esistono e possono esistere. Già alcuni atenei italiani (Modena e Reggio Emilia insieme a Bari, Foggia, Genova, Milano Bicocca, Perugia) hanno avviato la possibilità di conseguire CFU e titoli di Master utilizzando EduOpen adottando dei regolamenti specifici nell'ambito della normativa vigente. Gli strumenti esistono (es. iscrizione a corsi singoli, possibilità di frequentare un Master da iscritto o da semplice uditor, ...) ma sono strumenti che si piegano a una normativa che non prevede questa tipologia di approccio formativo.

Ma il tema diventa ancora più 'scottante' se si considera la possibilità che uno studente presenti una certificazione o un OpenBadge conseguito frequentando un MOOC - per esempio - della Stanford University sulla piattaforma Coursera. Come ci si comporta? Con quali strumenti normativi e culturali può essere affrontata la questione?

Questa marea tumultuosa della Open e Digital Education sta cominciando a investire l'Università italiana. Siamo pronti?

4. La valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze nella normativa

Nel dicembre 2012, il Consiglio dell'Unione Europea ha pubblicato la Raccomandazione sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale che impegna gli Stati membri, entro il 2018, dare alle persone l'opportunità di dimostrare quanto hanno appreso al di fuori dell'istruzione e della formazione formali, richiamando le definizioni di apprendimento formale, non formale, informale che si ritrovano nei documenti Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente (2000, Commissione delle Comunità Europee) e Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente (2001, Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee).

A livello nazionale, il [Decreto legislativo 13 del 16 gennaio 2013](#) "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92" è la cornice che definisce la possibilità di riconoscimento delle competenze non formali ed informali.